

Analisi di ItaliaOggi sulle richieste delle categorie nei confronti del nuovo esecutivo

I professionisti dettano l'agenda

Tra le priorità formazione, esclusive e sussidiarietà

DI MICHELE DAMIANI

I professionisti indicano la via al nuovo governo: sussidiarietà, attività esclusive, formazione e specializzazioni sono solo alcune delle esigenze che, a pochi giorni dal voto di fiducia, le categorie elencano all'esecutivo, individuando una serie di priorità. Con la speranza di non pregiudicare i risultati raggiunti nell'ultima legislatura, portando a compimento le riforme in essere con l'emanazione delle disposizioni attuative mancanti. E se l'atteggiamento generalizzato è quello di aspettare l'operato del governo per dare i primi giudizi, c'è già chi espone delle perplessità verso alcuni provvedimenti annunciati, come quello della cosiddetta «pace fiscale», considerata a tutti gli effetti un nuovo condono.

Consulenti del lavoro. Quattro le direttrici indicate dal Consiglio nazionale: ordini professionali, lavoro, fisco e sviluppo. In tema di rappresentanza, viene richiesto di rafforzare i principi di sussidiarietà con la Pa, «che non si sostituisce alle attribuzioni dello Stato». A questo scopo, sarà necessario prevedere una riorganizzazione del sistema ordinistico. Sul fronte lavoro si suggerisce di stabilire ulteriori sgravi fiscali e contributivi e continuare nell'opera di riduzione del cuneo fiscale. Sul fisco: «Occorre semplificare gli adempimenti previsti in materia di anticiclaggio e introdurre un sistema premiale e non obbligatorio per chi si adegua alle nuove modalità relative alla fatturazione elettronica». Infine, sotto l'aspetto dello sviluppo e della crescita, l'auspicio è quello di garantire «il diritto universale alla connessione internet su tutto il territorio nazionale».

Commercialisti. La definizione di attività esclusive è uno degli aspetti più evidenziati dal mondo dei commercialisti. Secondo Marco Cuchel, presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti), è «necessario regolamentare il mercato fiscale in Italia, non è possibile che tutti possano fare tutto. Altre professioni hanno delle attività a loro riservate; dobbiamo ambire ad averne anche noi». Dello stesso avviso, anche se partendo da un'impostazione diversa, è Marcella Caradonna, presidente dell'ordine di Milano: «le esclusive sono argomento importante ma è necessario inquadratele in un'ottica differente, ovvero a tutela del cittadino. Il legislatore deve dare un segno in questo senso: come si prevedono vincoli sull'immobiliare o sulle consulenze finanziarie sarebbe giusto prevederli an-

Casse, doppia imposizione nel mirino

Riempire di (ulteriori) contenuti il «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017), consentendo l'affidamento ai professionisti di funzioni della pubblica amministrazione (come autentiche di atti e certificazioni) e permettendo alle Casse previdenziali di attivare servizi integrativi di welfare. «Speriamo», dice il presidente dell'Adepp (Associazione degli Enti pensionistici privati) Alberto Olivetti, interpellato sulle deleghe in scadenza del provvedimento (si veda ItaliaOggi del 10 maggio 2017) che vi «si possa dare attuazione», visto che «la sentenza della Corte costituzionale 7/2017 ci dice che abbiamo autonomia organizzativa, gestionale, finanziaria e previdenziale: se potessimo esercitarla, potremmo pensare di fare investimenti sul welfare per gli iscritti». Al nuovo governo, intanto, «poniamo il

tema della doppia imposizione fiscale» delle Casse che, pur di primo pilastro, rammenta, hanno rendimenti «tassati al 26%». A lamentare la mancata convocazione del tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo al ministero di via Veneto è il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella: «Non se ne è fatto nulla», si rammarica, ad oltre un anno dal varo della legge che ne fissava l'istituzione, così come sugli sportelli per orientare gli autonomi nei Centri per l'impiego pubblici «i nostri tentativi sono falliti a causa della troppa burocrazia». La disciplina, vuole sottolineare, «ha, comunque, consentito l'entrata in vigore di tutele inedite. E dato più opportunità ai professionisti di accedere ai fondi europei, attraverso i bandi regionali».

Simona D'Alessio

che in ambito tributario». Contestazioni sul tema della «pace fiscale» arrivano, invece, dal presidente dell'ordine di Roma Mario Civetta: «l'ennesimo condono, comunque si chiami, è un messaggio negativo per tutta la categoria e delegittima il commercialista serio a vantaggio

di quello più opaco. Già con la rottamazione delle cartelle si è fatto un regalo agli evasori: ora che vogliamo fare, dargli il premio alla carriera?».

Professioni tecniche. Armando Zambrano, coordinatore della rete delle professioni

tecniche, suggerisce una serie di interventi, tutti a costo zero. «Prima di tutto applicare sempre di più il principio di sussidiarietà; noi possiamo svolgere attività come l'asseverazione alleggerendo il lavoro della Pa. In secondo luogo l'esecutivo dovrà operare per limitare

le gare al massimo ribasso, un vero disastro per questo paese. Fondamentale diminuire i tempi di approvazione dei progetti, dando anche maggiori responsabilità ai collaudatori. Infine, sarebbe necessario un intervento sulle Stp (società tra professionisti), in modo da renderle più diffuse eliminando i paletti ad oggi in essere. La forma societaria offre molti vantaggi al professionista come, ad esempio, una più ampia probabilità di usufruire di finanziamenti europei».

Avvocati. «Riteniamo sia doveroso intervenire sulla legge professionale forense del 2012, con particolare attenzione alle giovani generazioni, perché dalla sua entrata in vigore non sono stati conseguiti i risultati sperati, dati anche i numerosi interventi del giudice amministrativo in materia. Urge poi una separazione dei poteri in capo al Consiglio nazionale» questo l'appello lanciato al nuovo governo da Luigi Pansini a nome dell'Associazione nazionale forense.

I NUMERI NELLA RELAZIONE ANNUALE COVIP PRESENTATA IERI ALLA CAMERA

Previdenza integrativa, iscritti su del 6,1%

Balzo in avanti (del «6,1%» in un anno) degli iscritti alle forme di previdenza integrativa, giunti a quota «7,6 mln». Un progresso che, però, ha un (amaro) rovescio della medaglia: il 23% degli aderenti ai fondi (circa uno su quattro), attualmente non versa contributi, mentre la maggior partecipazione ai piani di risparmio previdenziale aggiuntivo è riconducibile ai lavoratori delle regioni più benestanti del Paese (prevalentemente al Nord) e i giovani, in un mercato occupazionale ancora in affanno, risultano quasi del tutto tagliati fuori dallo scenario, giacché al di sotto dei 34 anni il tasso di sottoscrizione è «pari al 19%». A darne notizia la Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), nella relazione annuale relativa al 2017, illustrata ieri alla Camera dal presidente Mario Padula, in cui si legge che l'organismo esercita azione di controllo su più di 240 mld di euro di risparmio previdenziale privato confluito in fondi e Casse professionali; esaminando il perimetro delle 415 forme complementari censite, si scopre che gli iscritti ai Pip (Piani individuali pensionistici) «nuovi» si attestano a «quasi 3 mln (+7,6% rispetto al 2016)», a seguire ve ne sono «circa 2,8 mln ai fondi negoziali (+7,8%, con un'escalation, si chiarisce, determinata principalmente dalle nuove adesioni contrattuali), oltre 1,3 mln ai fondi aperti (+9,2%, confermando l'andamento dinamico del 2016) e 610

Previdenza integrativa e privata in pillole*

Fondi	Al 31 dicembre 2017 se ne contano 415: 35 fondi negoziali, 43 fondi aperti, 77 Piani individuali pensionistici (Pip), 259 fondi preesistenti e Fondinps. Confrontando la performance dell'annualità passata, la Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) rileva un decremento di «37 unità», di cui 35 fondi preesistenti
Iscritti	Circa 7,6 milioni di lavoratori aderenti alle forme previdenziali complementari, in crescita del «6,1% rispetto al 2016», tuttavia 1,8 milioni (il 23,5% del totale) hanno interrotto la contribuzione
Patrimonio	Tutte le forme di risparmio controllate dalla Covip (i fondi pensione e le Casse previdenziali private dei professionisti) valgono oltre 240 miliardi di euro
Rendimenti	I fondi pensione negoziali e i fondi aperti hanno reso (in media) «rispettivamente il 2,6% e il 3,3%». Per i Pip «nuovi» di ramo III, il ricavo medio è stato del 2,2%, e per le gestioni separate di ramo I dell'1,9%. Nel 2017 il Tfr (Trattamento di fine rapporto) si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,7%

*Dalla relazione 2017 della Covip (commissione di vigilanza sui fondi pensione)

mila quelli ai fondi preesistenti». Globalmente, le nuove adesioni del 2017 sono state 679 mila. A giocare la carta dell'integrativa sono più uomini, che donne: la componente maschile di associati è pari al «62,3%», a fronte del «57,7%» di quella «rosa». La fetta più cospicua di iscritti è concentrata nelle fasce anagrafiche centrali (35-54 anni, pari al 56,3%) e vive al nord (56,8%). Per Padula, sullo sviluppo della previdenza complementare gravano le «disuguaglianze economiche e sociali» e le piccole dimensioni delle imprese. E, per consentire alla commissione di

svolgere meglio il suo ruolo di controllo, occorrerebbe l'emanazione di quel regolamento previsto dall'art. 14, comma 3, del decreto 98/2011 che «avrebbe dovuto introdurre la disciplina sugli investimenti delle risorse finanziarie, sui conflitti di interesse e sulla banca depositaria», e che è (a distanza di 7 anni) «ancora atteso». Si tratterebbe di uno strumento che «allineerebbe i presidi a tutela della qualità delle decisioni di investimento» delle Casse a quelli, «ad oggi più forti, riservati alle forme complementari».

Simona D'Alessio